

TV 375

## Casa Tagliapietra, Cazorzi, Buso Colussi

Comune: Motta di Livenza  
Riviera Antonio Scarpa, 25

Irvv 00004083 Ctr 106 NE



Casa Tagliapietra si attesta con il prospetto principale orientato a sud e prospiciente al corso di un affluente del fiume Livenza. Emergente dal contesto urbano nel quale è inserito, l'edificio spicca per l'interruzione del ritmo scandito dalla fitta trama di lotti gotici di cui è composta questa porzione del tessuto edilizio mottese. Probabilmente frutto dell'accorpamento di più unità, il corpo di fabbrica assume le dimensioni e l'attuale aspetto attorno al XVI secolo.

Composto da quattro livelli (compresi l'ammezzato ed il piano sottotetto), il volume di pianta quadrangolare vede addossato sul retro un modesto edificio aggiunto con buona probabilità in questo secolo. La facciata, benché si possano intuire alcuni interventi subiti dall'assetto originario, si connota per il misurato equilibrio tra le parti, sottolineato dal gioco delle campiture affrescate che, sebbene quasi del tutto illeggibili, organizzano le spazature tra gli elementi architettonici. Al piano terra, un porticato si apre sulla strada con due ampie arcate laterali a tutto sesto che inquadrano un'apertura centrale architravata e tripartita. Gli archi in conci lapidei si legano senza soluzione di continuità alla superficie della facciata poggiando direttamente sul piano di calpestio stradale. Di contro, l'apertura centrale si caratterizza per i profili in pietra d'Istria che, in spessore, riproducono un bugnato rustico non sempre correttamente risolto; in modo particolare, negli elementi dell'architrave composto, incongruo nei punti di giunzione. L'insieme dell'apertura si compone di un portale rettangolare centrale, affiancato da due fori simmetrici tamponati nella sezione inferiore, e una cornice modanata in pietra, leggermente aggettante, chiude superiormente la composizione.



Vincolo: L.364/1909

Decreto: 1925/04/05

Dati Catastali: F. 22, m. 54

In asse, sulla parete interna sotto il portico, è ripreso con poche variazioni lo schema dell'apertura tripartita del portico. La superficie tra le forature del piano terra e del piano ammezzato mantiene buona parte della decorazione originaria a fresco. Databile verso la fine del Cinquecento, sono identificabili: una "Madonna con Bambino", la "Deposizione", il "San Gerolamo penitente" e scene di vita cortese. Nella parete del sottoportico, posta sopra l'ingresso, una patera con bassorilievo rappresenta il leone marciano. Al piano nobile, il prospetto si organizza in una quadrifora centrale affiancata da due finestre, staccate a chiudere lo spazio di facciata; altre due finestre allineate al filo esterno dell'edificio completano il partito architettonico. La quadrifora nei due vani centrali si modifica per rendere accessibile un balcone in pietra il cui oggetto è sostenuto da tre mensole sagomate. Tutte le aperture del primo piano, schermate nella parte superiore archivoltata, sono protette da cimasa aggettante. Nel piano sottotetto, ad esclusione della parte centrale cieca, le aperture quadrate di più semplice fattura ricalcano gli interassi delle partizioni sottostanti. Una cornice dentellata sorregge lo sporto di gronda della copertura con tetto a capanna, interrotta in posizione mediana da un piccolo abbaino. Lo sviluppo planimetrico rispetta la tradizionale tripartizione, al portico passante del piano terra corrisponde, nel piano nobile, il salone a tutta lunghezza affiancato da quattro stanze angolari. I vani scala laterali, ad est quello principale opposto alle scale di servizio, concludono la composizione.

Particolare del settore centrale della facciata (Archivio IRVV)  
Particolare di un affresco sotto il portico, raffigurante la "Deposizione" (A.R. 2000)

